

# VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ'

Anno XVIII - N. 6

CITTA' DEL VATICANO

20 giugno 1964

## IL NOSTRO PATRONO

Quando, tutte le domeniche, al termine della Messa le voci compatte dei nostri uomini fanno risuonare all'unanimità la bellissima preghiera a San Pietro — o pietra dell'eterno edificio, o colonna che piegarsi non sai — lo sguardo non può fare a meno di sollevarsi all'affresco della volta, ove sono richiamati con sobria efficacia i momenti salienti della vita del nostro Patrono: la sua vocazione, tra le reti del lago di Tiberiade; la sua confessione della Divinità di Cristo, a cui è seguita l'affermazione del Primato e la simbolica consegna delle chiavi; e il glorioso Martirio.

Il pensiero torna insistentemente a quelle semplici, e pur potenti scene evangeliche, in cui il Signore ha per sempre conquiso a sé la anima del Suo apostolo, lo ha separato dagli altri, e gli ha segnato la vocazione unica di Suo Vicario in terra: « Vieni, ti farò pescatore di uomini ». « Tu sei Pietro, e su questa Pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa. E ti darò le chiavi del regno dei Cieli: tutto ciò che avrai legato su la terra sarà legato in Cielo, e tutto ciò che avrai sciolto su la terra, sarà sciolto anche in Cielo ». Ma non è soltanto una emozione estetica, o un sentimento fuggevole: non si può infatti non pensare che, mentre recitiamo le consuete parole della preghiera, ci troviamo sul colle Vaticano, presso la tomba di Pietro, che, un giorno lontano, accompagnata da un drappello di soldati romani, dava qui la suprema professione di fede e di amore a Cristo, quasi restituendogli, col dono della vita, quell'amore di cui era stato fatto oggetto, con unica predilezione, dal Salvatore Divino. Quasi si avverte la presenza spirituale di Pietro, a rimirare la libera schiera dei suoi Palatini, e ad impetrare ad essi costante fedeltà alle promesse della loro milizia santa.

Se questi sentimenti ci accompagnano lungo l'anno, scandendo l'ordinato svolgersi delle attività religiose e militari del Quartiere, essi urgono più profondamente all'annuale ritorno della festa di San Pietro. E una festa tutta nostra, che vogliamo sempre celebrare nell'intimità della nostra famiglia Palatina: ma quale ferezza di convinzioni essa suscita in ciascuno dei nostri uomini, la cui romana sincerità di devozione verso il Pescatore di Galilea acquista particolari vibrazioni per la gioiosa e libera appartenenza alla Guardia.

E, per ognuno di essi, quel giorno ha un particolare profumo, che rimane a lungo impresso in cuore, ad animarvi le disposizioni che distinguono l'attività di ogni Palatino: perché, per ciascuno, la festa di San Pietro ha il valore di un rinnovato atto di fede; è un ritrarsi a contatto con l'esempio e con l'insegnamento delle origini cristiane; è uno stimolo generoso a servire più fedelmente il Signore, a spendere per Lui — nella famiglia, nel lavoro, nella professione, nello studio — tutti i talenti ricevuti, con i quali Egli ha segnato anche per noi il nostro cammino terreno, che deve guidarci verso l'eternità.

È un conforto, un incoraggiamento, una lezione di vita.



QVAE ARMA  
PALATINAE COHORTIS MILITES  
HONORIS ET OBSEQUII ERGO PORRIGVNT  
PAVLO VI PONT. MAX.  
EA CVM PRIMIS FIDELITATEM SIGNIFICANT  
SANCTISSIMVM HVMANI PECTORIS BONVM  
QVAM ILLI SALVAM  
IN OMNI VITA PRAESTABVNT

H. TONDINI

## Con cuore di figli

I prossimi giorni, l'ultima decade del mese di giugno, riportano al nostro cuore di credenti e di Palatini il ricordo commosso ed esultante degli incomparabili avvenimenti, che l'anno scorso ciascuno di noi ha avuto la ventura di vivere. Dopo la trepida attesa della preparazione del Conclave, il 21 giugno la sfumata bianca, alzandosi decisa contro l'azzurro del cielo estivo di Roma, annunciava all'immensa folla di piazza San Pietro, ed a tutti i cattolici del mondo, in ascolto attraverso gli apparecchi radio-televisivi, che era stato eletto il Successore del compianto Giovanni XXIII. Le parole del Cardinale Proto-Diacono facevano scendere poi sul Sagrato, tra l'esultanza irrefrenabile dei presenti, la notizia che l'eletto era lo Arcivescovo di Milano, Giovanni Battista Montini. Il nome da Lui scelto era più di un presagio, era uno squillo di coraggiosa azione apostolica, era il programma di una vita intera, spesa per l'annuncio del Vangelo nel mondo moderno, era l'annuncio di uno stile e di una personalità inconfondibili: Paolo VI!

Seguiva, il 24 del mese, l'onomastico del nuovo Pontefice, nel coro osannante di voci che, da tutte le parti del mondo, giungevano a bene augurare all'Eletto di Dio, promettendo dedizione, fedeltà e preghiere. E il 30 giugno, in cui la Chiesa celebra la Commemorazione di San Paolo, aveva luogo l'Incoronazione del nuovo Papa, nel vespero dorato di un incantevole pomeriggio romano, nello scenario incomparabile della mole michelangiolesca, alla presenza delle delegazioni di tutte le Nazioni, e con la partecipazione corale di tutto un popolo unile, raccolto in preghiera attorno all'Altare della Messa del novello Pontefice. A pensare che — come dicono gli storici — l'Incoronazione di Leone XIII, in tempi di squalido anticlericalismo, era avvenuta nella Cappella Sistina, alla presenza della sola Corte Pontificia! C'è veramente da ringraziare il Signore che, in questi ultimi cento anni, nonostante il dispiegarsi di correnti anticristiane, ha portato la sua Chiesa ad un livello di ineguagliata supremazia spirituale: una Chiesa spoglia, inerme, povera, che tuttavia ha nel mondo una risonanza suprema, ottenuta con le sole armi della sua spirituale potestà, con l'annuncio della verità, della giustizia, della pace, quale è contenuto nel Vangelo di Gesù Cristo.

L'Incoronazione di Paolo VI è stata veramente il simbolo visibile di questa presenza augusta della Chiesa nel mondo, pur nelle contraddizioni e nelle inquietudini di un'epoca sconvolta da due guerre tremende, e ancora purtroppo lacerata dalle ferite inferte da quelle catastrofi. È stata il segno ammonitore che solo in questa Chiesa, autentica e umile interprete della volontà salvatrice di Dio, gli uomini di oggi possono ancora ritrovare la sospirata tranquillità nell'ordine, pur che ne ascoltino la voce, e volentersamente la seguano.

Il ripensare a quegli avvenimenti a distanza di un anno, suscita nuovamente nei nostri cuori l'onda di letizia e di sacro entusiasmo, che abbiamo provato assistendovi. I Palatini, infatti, hanno dato in quei giorni un'altra prova magnifica della loro fedeltà alla Chiesa ed al Papa, e hanno dimostrato, con la generosità e il sacrificio dei loro servizi, di quali sentimenti essi siano capaci.

Il ricordo ha dunque un significato, che trascende il dato della cronaca, per assurgere a una rinnovata professione di fede, che ci conferma nell'adesione piena e gioiosa alla grande realtà della Chiesa Cattolica, alla quale apparteniamo. Ma il pensiero ama altresì rivolgersi direttamente, con filiale e affettuosa venerazione, alla figura del Santo Padre. L'anno trascorso, il primo del Suo Pontificato, è stato contrassegnato da un ritmo intensissimo di attività, che ha imposto di un balzo la Sua sacra Persona all'ammirazione di tutto il mondo. Anzitutto la prosecuzione del Concilio Ecumenico, con i formidabili problemi che esso comporta, ha impegnato tutta la Sua esperienza, la sua dedizione, il suo ingegno illuminato e prudente. Decise riforme in campo liturgico hanno avviato la pronta attuazione delle determinazioni conciliari in tutto il mondo. Ma soprattutto è iniziato un sollecito, instancabile appassionato colloquio del Papa con tutte le sane energie del mondo moderno, attraverso gli alti discorsi, attraverso i colloqui coraggiosi e umili, tra i quali ha preso spicco ineguagliabile il Pellegrinaggio in Terra Santa: e tutti hanno pregato e pianto, seguendo spiritualmente i passi dell'Augusto Pellegrino, che, sulle orme della vita terrena di Gesù, è andato incontro ai figli, ai separati, ai lontani, con un palpito tenerissimo di affetto per tutti. È stato un richiamare i cristiani di oggi alla fedeltà alle origini, un ritorno alle fonti per una più sincera e totale applicazione del Vangelo, in tutti i settori della vita moderna: e questo significato non è sfuggito a nessuno, come ne fa fede l'immensa eco suscitata da quell'inusitato passo, che per la prima volta portava in Terra Santa il Successore di quel Pietro, che, venti secoli fa, ne era partito per la conquista spirituale del mondo.

Tutti questi motivi animano il nostro affetto in questi giorni anniversari, e fanno rivoltare il nostro cuore di figli, in augurio e preghiera, verso Colui che i Palatini amano come loro Vescovo e loro Sovrano: Dominus conservet Eum, et vivificet Eum, et beatum faciat Eum in terra!

GIOVANNI COPPA

## Cronaca nostra

Il giorno 26 maggio u.s. ha avuto luogo la presentazione delle Lettere Oredenziali dello Ambasciatore del Venezuela presso la S. Sede a Sua Santità Paolo VI. Secondo le norme del Cerimoniale, un Reparto di Guardie era schierato alla Pensilina del cortile di S. Damaso, al comando del Ten.te Prof. Cav. Alessandro Pratesi.

Il 3 giugno seguente, primo anniversario della morte di Giovanni XXIII, il Santo Padre è disceso nella Basilica Vaticana per assistere alla solenne Cappella funebre in suffragio del Suo Predecessore. Per l'occasione, era stato intonato un Reparto di Guardie, che, agli ordini del Ten.te Dott. Cav. Emilio Talone, ha prestato servizio di onore nel consueto schieramento.

Sono continuati i normali servizi di Anticamera e per le numerose Udienze Generali, come pure in occasione delle Ss. Messe, celebrate da Sua Santità nella Basilica di San Pietro per speciali gruppi di pellegrini.

### IN FAMIGLIA

Il 13 giugno c.m. la Guardia Alberto Adotti si è unita in Matrimonio con la gent.ma signa Diana Rosa Venturini.

Vita Palatina, interpretando i sentimenti di gioioso augurio dei commilitoni tutti, presenta fervidissimi auguri di ogni cristiana felicità, augurando le divine benedizioni sulla nuova famiglia.

\*\*\*

Il 13 maggio u.s. si è serenamente spento il

Musicante Roseo Ricci. Associandoci al comune rimpianto per la perdita di un fedele appartenente al Corpo, che faceva parte del Gruppo Anziani, esprimiamo alla famiglia sentimenti di sincero cordoglio, con la promessa di preghiere di suffragio.

\*\*\*

Le famiglie di nostri amatissimi Superiori e Commilitoni sono state recentemente colpite da dolorosi lutti, che hanno suscitato vivissimo rammarico in tutti i Palatini.

Il Ten. Col. Orecchia Prof. Comm. Rinaldo ha avuto la sventura di perdere l'11 giugno u.s. l'amato fratello, la cui morte è seguita a breve distanza a quella della sorella.

Anche il Ten.te Dott. Cav. Mario Ferrazzi è stato provato dalla scomparsa della Sorella, avvenuta il 28 maggio.

La Guardia Mirabelli Cesare ha avuto la grave sventura di perdere, per un male improvviso, il proprio padre; mentre la famiglia della Guardia Marrone Gian Luigi piange la morte dell'amata mamma, dopo un lungo periodo di sofferenze sopportate con ammirevole rassegnazione.

Nel dare notizia di questi luttuosi eventi, che tanto ci addolorano perché provano negli affetti più sacri Ufficiali stimati e amici carissimi, quasi ci mancano le parole per esprimere, come dovremmo, i sentimenti della cristiana solidarietà nell'ora purificante del dolore. Nel promettere fervide preghiere di suffragio, assicuriamo la ferezza del comune affetto, e siamo vicini nell'invocare quel conforto, che soltanto la Fede vissuta può dare in queste tristissime circostanze.

## L'annuale festa mariana

Secondo la consuetudine, ormai entrata profondamente nel cuore di tutti i Palatini, nella ultima domenica di maggio è stata celebrata la festa della Madonna « Virgo Fidelis », a chiusura del mese mariano. È un invito, che giunge gradito a tutti i nostri uomini, ma, come è ben comprensibile, esso particolarmente attrae gli ascritti alla omonima Congregazione mariana, esistente in seno al Corpo.

La presenza dell'Ecc.mo Mons. Ernesto Cagnani, Cancelliere dei Brevi Apostolici, ha conferito tono di speciale distinzione alla cerimonia: le sue fervide parole, pronunziate al Vangelo nel corso della S. Messa, da lui celebrata, hanno chiaramente rilevato il significato singolare della pietà mariana per le singole Guardie Palatine, chiamate a diretto e quotidiano servizio di Sua Santità; e hanno fatto comprendere il dovere, che tutti abbiamo, di conferire a questa devozione la piena fragranza dei nostri sentimenti più convinti.

Assistevano al Celebrante all'Altare Mons. Cappellano e Mons. Vice Cappellano; al momento della Comunione, la fervida pietà con cui i presenti, numerosissimi, si sono accostati alla Mensa Eucaristica, ha dimostrato come i nostri uomini abbiano a fondo compreso il significato della devozione a Maria, Madre del Salvatore Divino.

Come ogni anno, la Funzione è stata sottolineata dalla spiritualità di appropriati canti sacri, egregiamente eseguiti dai cantori diretti dal M<sup>o</sup> Mario Scapin.